

“Svolta epocale: gli ospedali non saranno più come prima”

Pubblicato: Mercoledì 25 Gennaio 2017



È stata approvata nell'agosto del 2015. La riforma della Sanità promette di cambiare radicalmente il modello attuale spostando l'obiettivo dalla “cura” al “prendersi cura”.

Fino ad oggi, mutamenti evidenti non ce ne sono stati. Si continua con la grande concentrazione dell'assistenza negli ospedali che, però, fanno i conti con **politiche economico amministrative sempre più difficili**. Così le decisioni prese in questo o quel presidio sono state lette come “**impoverimento**” del territorio se non, addirittura, chiusura del presidio.

Piano piano sono nati **molti comitati spontanei di cittadini in difesa dei propri presidi: prima Cuasso, poi Luino, quindi Angera, Cittiglio, Tradate, Saronno**.

Ogni cambiamento viene vissuto come una condanna definitiva: « Il problema dell'ortopedia di Cittiglio – ha ammesso il **Presidente del Consiglio regionale Raffaele Cattaneo** – ci ha permesso di capire **l'importanza del coordinamento con il territorio e i suoi rappresentanti istituzionali**. Un modello operativo da seguire in futuro».

Leggi anche

- **Angera** – Comitato per l'Ondoli: “Il nostro impegno continuerà”
- **Angera** – “Il nostro ospedale deve andare avanti”. E il Comitato va avanti

- **Milano** – «L'ortopedia di Cittiglio riaprirà fra sei mesi»
- **Luino** – Comitato Ospedale, il momento di fare il punto
- **Cittiglio** – Tutti uniti per salvare l'Ospedale di Cittiglio
- **Cuasso al Monte** – Nasce un comitato in difesa dell'ospedale di Cuasso
- **Tradate** – Oltre 3mila persone per "Sostenere l'ospedale di Tradate"
- **Angera** – Comitato Ondoli: "Sindaci, difendete l'ospedale"
- **Angera** – Comitato Ondoli: "Salvaguardiamo la pediatria"
- **Angera** – "No all'agonia dell'Ospedale Ondoli"
- **Gallarate – Busto Arsizio** – Nasce il comitato contro l'ospedale unico
- **Angera** – Comitato Ondoli: "Preoccupazioni per le sorti dell'ospedale"

Il Presidente ha parlato di un cambiamento epocale: « Oggi siamo abituati alla centralità degli ospedali. Ma siamo anche disposti a spostarci lontano per cercare quell'eccellenza di cui abbiamo necessità. Questa riforma vuole costruire un modello che **accentri in alcune strutture** le capacità e le tecnologie d'avanguardia per affrontare le situazioni urgenti. Non si può più prevedere che tutti facciano tutto, per una **questione di costi della sanità pubblica, impossibili da sostenere con il prelievo fiscale**. Per questo si disegna un modello che **differenzi acuzie e riabilitazione**, modulando l'offerta a seconda della vocazione. **I pazienti gravi in pochi centri all'avanguardia e poi una serie di presidi territoriali più diffusi** dove seguire le fasi successive, piuttosto che i pazienti cronici. La Lombardia, oggi, ha circa **100.000 pazienti giudicati molto gravi** che hanno bisogno dell'ospedale. Poi c'è circa **un milione di utenti con più cronicità sommate** e poi ha **due milioni di malati cronici** che assorbono, da soli, il 70% della spesa complessiva. Questa sanità cerca il miglior sistema efficace ed efficiente per seguire loro. Quello che andiamo costruendo sarà **un sistema integrato dove il territorio darà soprattutto risposte di bassa o media complessità** ma opererà in rete con il presidio d'eccellenza».

La trasformazione è necessaria e i cambiamenti ci saranno. Magari con un sistema di comunicazione più aperto e trasparente.

di A.T.